

il rimedio. Ma le difficoltà furono per ora aquali, e di tal forza, che 66.
si deliberò infine di non far niente, e di depporre anche questo pensiero.

Nella sessione delli 24. e delli 25. furono prese in esame l'Arte
Vetraria e le Scuole. Sopra questi due argomenti il Grimani volle
praticar col mezzo del Franciosi molte diligenze particolari. A questo
fine per i vari membri dell'Arte Vetraria ebbe le Carte già raccolte in
autunno e le ricercate informazioni da Tommaso Tagaglia Fidele de
Giustizieri Vecchi si esaminarono i Libri de' Provveditori di Comari e si ebbe
qualche asserzione da quel Fidele Giovanni Palazzi per assicurarsi, che
quel Mag^{to} non avea mai preso ingerenza per la giurisdizione
delle Controversie de' Vetrarij. E quanto alle Scuole si vollero vedere
i Capitoli del Mag^{to} sopra le sue grandi per non perdere la sua ingeren-
za, e giurisdizione. Con questi documenti fu creduto di poter venire a
qualche regolamento. Per l'Arte Vetraria due punti principali furono
contemplati, la Giurisdizione dell'Arte, e il suo Economico, parte del quale
formava i soggetti delle questioni degli Arbitri. La prima per tutte le
Leggi, e per oggetti importanti di Stato si trovava raccomandata alla
Vigilanza del C. di X. acciò non fosse alterata trasferta. Il 2.^{do}
pareva un membro che dovea esser unito col resto del Magistrato Veneto
e che mal pare disgiunto dalla unità del Commercio. In oltre si
riputava disdicevole alla dignità de' Capi del C. di X. che dovessero
consumare la maggior parte delle Audienze in ascoltare gli Arbitri re-
correnti per Controversie di minimo momento. E sopra tutto insisteva, che
il complesso di quest'Arte non potesse ricevere Governo Suo, ne possi-
le con divisione di persone, e colla continua vicenda d'un Mag^{to}
che in ogni tempo si cambia. Sopra questo pertanto fu dal Grimani
dettata l'opera in modo che si legge, conteneva dunque.

Che a norma del Capitolo 29. del Capitolo de' Capi e della
Legge 1705. 22. Mario del M. C. restasse sulla a Capi per la cura
di provveder per le vie ancor più ingrate e severe che niuna persona
impiegata nelle arti Vetrarie possa dallo Stato, e possi l'Arte in alcuni
Paesi.

Che il Governo poi dell'Arte medesima appartenga all'autorità
del Senato siccome lo ha di tutte le altre con giurisdizione di un
Mag^{to}.